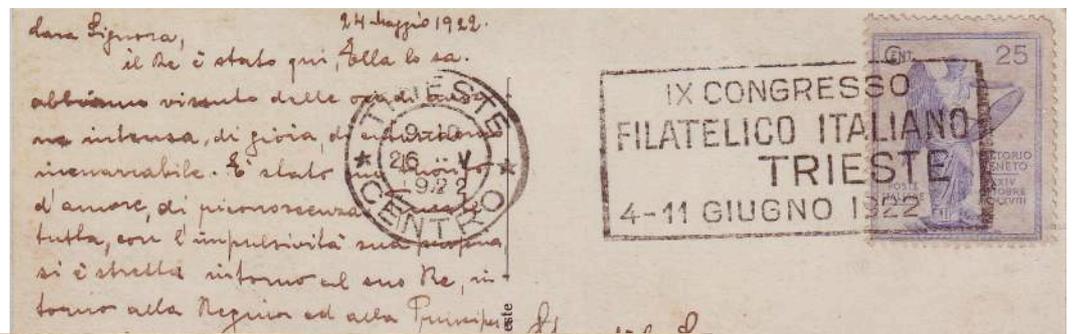


Catalogo generale degli annulli meccanici italiani

F.Dodi A.Zeni

Periodo:

1901 - 1946



Indice

Indice	2
Premessa	3
Introduzione	4
Parte I: Introduzione storico postale allo studio degli annulli meccanici	5
Dai precursori all'arrivo del primo annullo meccanico	6
La diffusione della meccanizzazione in Italia	9
Annulli figurati a targhetta	14
Note sulla gestione dei contratti degli annulli figurati a targhetta	18
Analisi sulla correlazione tra l'uso dei francobolli e quello delle targhette	19
Parte II Catalogo generale degli annulli meccanici 1901-1946	21
Introduzione	22
Annulli meccanici a targhetta figurata in uso nel Regno d'Italia	25
Annulli meccanici a targhetta figurata in uso nelle Colonie	122
Annulli pseudo meccanici a targhetta figurata in uso nel Regno d'Italia e nelle Colonie	123
Annulli meccanici singoli ad onde	125
Annulli meccanici singoli a barre	127
Annulli meccanici ad onde con lettere	129
Annulli meccanici continui ad onde o barre	130
Annulli meccanici T.S. di Tassa Speciale	134
Annulli meccanici privati di recapito autorizzato	135
Annulli meccanici continui in uso nei territori occupati	136
Parte III: Tabelle aggiuntive	138
Elenco degli uffici dotati di targhette	139
Elenco delle località dotate di bollatrice meccanica	141
Elenco delle date d'uso estreme delle targhette	144
Bibliografia	152

Premessa

Negli ultimi anni la marcofilia meccanica italiana è stata sempre meno oggetto di articoli e pubblicazioni e sempre più relegata ad una nicchia chiusa. Si può pensare che sia una specializzazione di poco interesse collezionistico, ripetitiva e di cui si è già detto tutto. Ma se uno prova ad avvicinarsi scopre che non è così, anzi è un mondo più vasto di quello che uno si aspetta, se pensiamo alle sole targhette figurate utilizzate durante il regno di Vittorio Emanuele III dalle circa 250 differenti impronte tipo se si guardano le combinazioni con i differenti datari superiamo le 4000 possibilità note e considerando le differenti ere fasciste passiamo a circa 6000 possibilità solo con le targhette. A queste vanno aggiunte le onde, le barre, gli annulli continui, gli ondulati con lettera, gli annulli di servizio e così via. Molti aspetti sono ancora da studiare e manca una catalogazione totale e completa che da una parte lascia un maggior divertimento nella ricerca al collezionista esperto ma dall'altra può sconfortare chi vuole intraprendere tale collezione. Questo testo è scritto proprio per questi ultimi con lo scopo di facilitare la comprensione di tutti quei motivi per i quali è interessante e può dare soddisfazioni lo studio e la raccolta degli annulli meccanici, non fermandosi unicamente sulla ricerca per tipo di impronta, ma aprendosi anche ad alcune considerazioni sull'uso tariffario ed a quello delle affrancature che vi sono state nei vari periodi. Non volendo realizzare una riedizione dei cataloghi precedenti non più disponibili in commercio, abbiamo ritenuto giusto introdurre alcuni cenni di storia postale di questi annulli attraverso i periodi che questi hanno vissuto.

Quanto scritto è frutto delle nostre ricerche e l'argomento, visto la sua estensione, non ha alcuna pretesa da parte nostra di essere trattato in modo completo, ma solo di essere un primo passo per poter far conoscere e studiare, anche ai neofiti dell'argomento, gli annulli meccanici utilizzati in Italia dal 1901 fino alla nascita della repubblica.

Saranno i lettori di queste pagine a stabilire se abbiamo raggiunto lo scopo.

Francesco Dodi - Alessandro Zeni

Per qualsiasi informazione, suggerimento, critica o contributo contattateci liberamente al seguente indirizzo mail: catalogo.targhette@gmail.com

Introduzione

Al momento non esiste alcun catalogo presente sul mercato o in libera distribuzione che tratti gli annulli meccanici. Chi si vuole avvicinare a questa collezione quindi trova un primo sbarramento dato dalla mancanza di un riferimento. Il presente catalogo quindi vuole essere una semplice guida al collezionista che si avvicina per la prima volta alla raccolta di questa tipologia di annulli.

Il catalogo è diviso in tre parti: una prima parte di introduzione storico postale agli annulli meccanici, dove si ripercorre l'introduzione delle bollatrici meccaniche in Italia, una seconda parte che rappresenta il catalogo vero e proprio dove sono riportate le impronte degli annulli meccanici utilizzati nel periodo 1901 -1946 del Regno d'Italia, nelle sue colonie e nella R.S.I. ed una terza parte contenete tabelle riepilogative che possono essere utili a coloro che vogliono iniziare ad impostare in modo più dettagliato la propria collezione.

Per semplificare la lettura e la fruibilità dello stesso sono state riportate per gli annulli figurati le sole targhette e annulli meccanici tipo indicando nelle note le principali varianti presenti.

Parte I

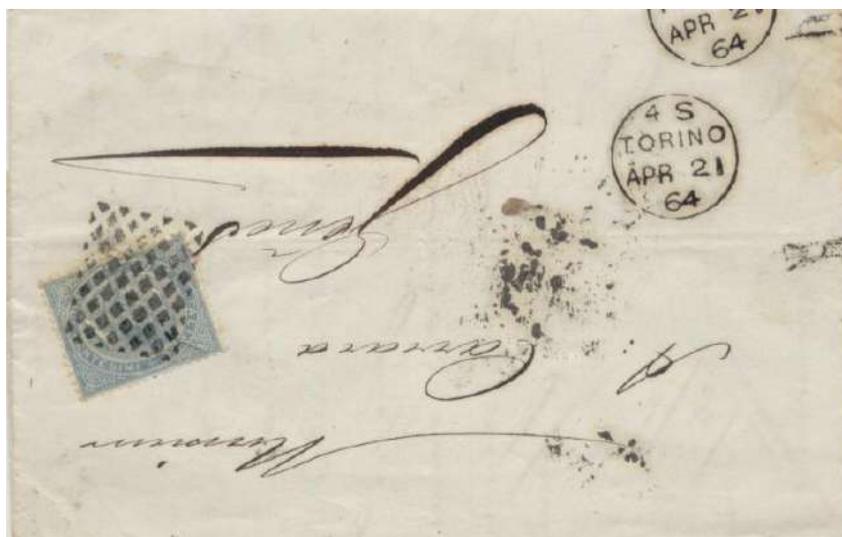
Introduzione storico postale allo studio degli annulli meccanici

Dai precursori all'arrivo del primo annullo meccanico

La storia postale italiana è stata caratterizzata da una notevole varietà di situazioni per via degli avvenimenti storici che si sono succeduti. Questo spiega il proliferare delle più svariate tipologie di annullamenti postali sul territorio nazionale dall'introduzione del francobollo fino ai tempi moderni.

Una delle innovazioni tecniche che hanno senza dubbio lasciato una traccia indelebile nella storia dei nostri annulli postali è stata l'introduzione delle macchine annullatrici.

La prima soluzione verso l'automazione postale partendo dalla semplice bollatura manuale fu l'uso di macchine bollatrici manuali. In Italia il primo strumento utilizzato fu una bollatrice a leva modello C modificato di produzione della ditta inglese Pearson Hill. Tali macchine, usate per un breve periodo a Firenze e a Torino negli anni '60 dell'800, servivano d'ausilio nella timbratura del datario da parte dell'addetto postale. Dopo tale periodo ritenibile sperimentale tale macchina non venne adottata.



Annullo della bollatrice a mano di Torino del 21 Aprile 1864



Annullo della bollatrice a mano di Firenze del 14 Maggio 1869

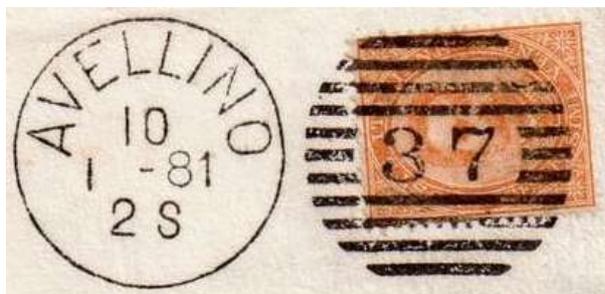
Tuttavia il problema di timbrare la corrispondenza in modo efficiente garantendo la presenza di un timbro che annullasse il francobollo ed un bollo che consentisse la facile lettura della data era ancora aperto.

Gli annulli manuali numerali a punti erano già stati introdotti da ormai un decennio quando nel 1876 il Ministero delle Poste commissionò all'Officina Enrico Dani (O.E.D) di Firenze la realizzazione di una bollatrice meccanica di nuova concezione. Tale macchina annullatrice doveva essere dotata di un nuovo tipo di annulli, i numerali a sbarre. Questo fu il primo vero passo verso l'automazione postale. Dopo un breve uso sperimentale a Firenze e a Roma alla fine del 1876 venne negli anni successivi la versione definitiva della macchina annullatrice iniziò ad essere distribuita negli uffici principali insieme al relativo annullo numerale a sbarre in più di 50 uffici postali in tutto il Regno.



Impronta della bollatrice dani sperimentale usata a Firenze nel 1876 e bollatrice conservata nel museo dei Tasso (BG) (foto autorizzata dall'autore)

La O.E.D. restò in funzione per alcuni anni anche dopo l'arrivo delle prime annullatrici elettromeccaniche fino al definitivo abbandono intorno agli anni '10. Gli annulli postali realizzati con tale sistema prendono il nome di duplex. Probabilmente vi erano almeno due tipi di blocchetti uno ad elementi indipendenti (caratterizzati da una spaziatura maggiore come l'annullo sperimentale sopra riproposto e l'annullo in uso durante l'esposizione di Milano del 1906) e uno ad elementi uniti caratterizzato da una spaziatura minore tra i due elementi).

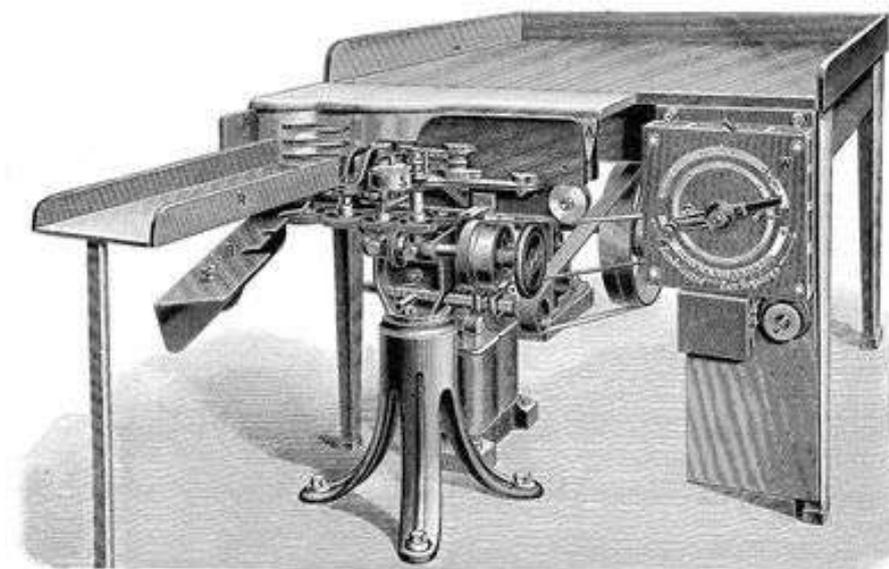


Esempio di impronta del duplex di Avellino e impronta di una delle due macchine OED usate durante l'esposizione internazionale del 1906 a Milano

Benché queste macchine facilitassero l'uso e rendessero più efficiente la fase di timbratura erano ancora di tipo manuale. Verso la fine del 1800 molte amministrazioni postali a livello mondiale iniziarono a commissionare e sperimentare alcune macchine annullatrici elettromeccaniche, più veloci ed automatizzate rispetto alle versioni manuali. Le Regie poste nel 1901 comprarono alcune bollatrici canadesi *Bickerdike* capaci di obliterare fino a 250

missive al minuto, dando inizio alla meccanizzazione postale nel nostro paese. Avevano la funzione di accelerare il lavoro di oblitterazione fatto sino a quel momento a mano dai postini. Visti i risultati eccellenti in termini di costi e tempo risparmiato, il successo di questa novità è stato molto rapido.

La prima macchina annullatrice elettromeccanica italiana venne introdotta nell'ottobre del 1901 presso l'ufficio postale di Roma Ferrovia (che svolse il ruolo di apripista) e successivamente altre analoghe vengono consegnate ai maggiori centri italiani di lavorazione postale, giungendo quindi a Napoli (verso la metà di dicembre) e, successivamente, nel 1902, anche a Genova, Torino e Milano.



Macchina annullatrice elettromeccanica Bickerdike

La prima targhetta montata sulla Bickerdike aveva la forma di bandiera con all'interno le lettere V E III, in onore del nuovo sovrano, Vittorio Emanuele III, da pochi mesi salito al trono.



Esempio bandiera usata a Napoli nel dicembre del 1901

Inizia così l'era dell'annullo meccanico in Italia.

La diffusione della meccanizzazione in Italia

Fin dall'introduzione della prima macchina nel 1901 si capì l'importanza dell'uso di macchine per la timbratura automatica della corrispondenza. La prima macchina, la Bickerdike venne usata in solo in sette uffici in sei città differenti mentre attorno agli anni 40 più 150 uffici in più di 90 città differenti avevano una macchina annullatrice. Nel corso degli anni la diffusione delle macchine annullatrici negli uffici postali però non è stata per nulla omogenea ed è possibile suddividerla in quattro fasi: differenti.

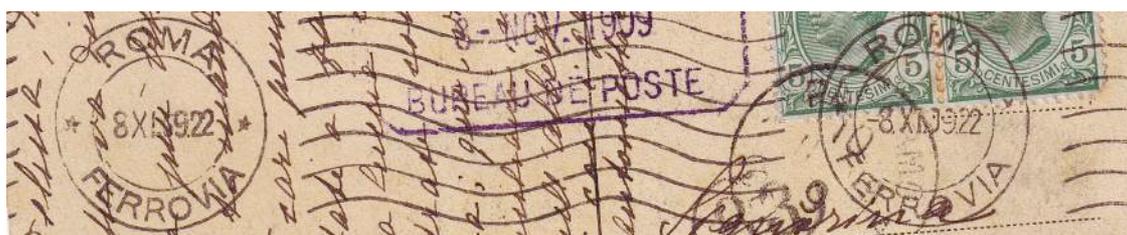
Nella prima fase (1901-1920) sono comparse le prime macchine annullatrici e le targhette. Tali macchine vennero inizialmente diffuse in pochi grandi centri, ciascuno dotato di una sola annullatrice. Già in questa prima fase vengono impiegate in Italia le tre tipologie di macchine annullatrici che caratterizzeranno l'uso degli annulli meccanici pubblicitari e della meccanizzazione postale in generale. Stiamo parlando delle Bickerdike utilizzate a partire dal 1901, seguite dalle Krag e dalle Flyer tra il 1908 ed il 1910.

Le Krag, sono macchine caratterizzate dall'aver una bollatura di tipo continuo, detta "senza fine", almeno per la totalità delle tipologie distribuite in Italia. Con la prima fornitura del 1908 vennero equipaggiati alcuni uffici romani.



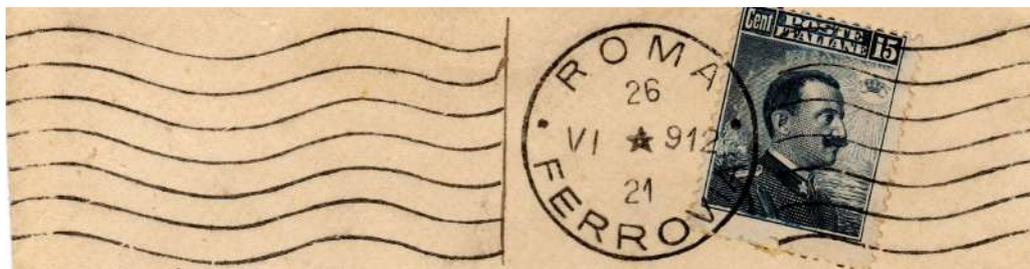
Prima fornitura di macchine Krag in Italia

Negli anni immediatamente successivi vennero sperimentate differenti macchine annullatrici Krag dotate di impronte differenti, tutte per brevi periodi.



Esempi di impronte di macchine Krag differenti rispetto al modello poi scelto in uso sperimentale tra il 1911 e 1912 a Torino e Roma.

Anche per le macchine poi scelte vennero sperimentati differenti tipologie di datario e di impronta dell'annullo.



Esempio di impronta di macchina Krag del tipo scelto e datario sperimentale



Esempio di impronta Krag con datario definitivo e annullo a tratteggio probabilmente consegnato insieme alla macchina in quanto lo si trova anche su macchine estere



Esempio di impronta di macchina Krag definitiva ad onde

Le bollatrici Krag vennero molto utilizzate in questo primo periodo sia per la bollatura postale in partenza che in arrivo.

L'altra tipologia di macchine citata in precedenza, le Flyer, sono bollatrici caratterizzate dall'impronta singola prodotte dalla statunitense International Postal Supply e successivamente in Italia su concessione. La prima città che utilizzò questa macchina fu Milano nel 1910. La prima fornitura è caratterizzata da un annullo ad onde con lettere di lunghezza superiore a quelli utilizzati successivamente.



Esempio di impronta ondulata con lettera di macchina Flyer

A partire dagli anni '20 si diffusero in diverse altre località. L'uso di tali macchine è avvenuto solo per la posta in partenza. L'unica nota di questo periodo sull'uso delle Flyer in arrivo è legato alla targhetta dell'Esposizione dello Sport di Vercelli del 1913, prima targhetta rettangolare d'Italia, nota sia in partenza che in arrivo.



Esposizione Internazionale di Vercelli, prima targhetta usata anche in arrivo

La seconda fase (1920/1925) è strettamente legata alla diffusione massiccia delle targhette figurate ed è dovuta alla possibilità di introdurre pubblicità private nell'annullo. Intorno alla prima metà degli anni '20 aumentarono rapidamente sia il numero degli uffici dotati di macchine annullatrici sia quello delle targhette pubblicitarie raggiungendo nel 1924 il periodo di massimo splendore, per le targhette figurate, l'unico anno nella storia del Regno d'Italia in cui vengono realizzate una gamma di targhette superiore al numero degli uffici preposti al loro utilizzo.

Per quanto riguarda le macchine utilizzate la totalità delle targhette venne montata su Flyer di produzione estera o di produzione italiana siccome in quegli stessi anni si iniziò su concessione la produzione di macchine annullatrici Flyer.



Esempi di annulli figurati pubblicitari a targhetta per macchine Flyer

La terza fase (1925/1933) dalla seconda metà degli anni '20 in poi, in cui le targhette sono state un numero piuttosto limitato (a parte il periodo 1927-1928) ma la diffusione è stata comunque elevata per via dell'incremento degli uffici preposti al loro uso. In pratica, il numero dei centri che avevano le targhette nel 1928 era più o meno lo stesso del 1924 ma il numero di uffici e di macchine per ogni ufficio era aumentato.

Sempre nella seconda metà degli anni '20 numerosi uffici di città importanti vengono dotati di quelle bollatrici Krag che inizialmente vennero distribuite nei principali centri italiani e poi sostituite dalle Flyer ed è questa la ragione per la quale ci sono numerosi annulli di località che hanno avuto unicamente la Krag e non la Flyer.



Esempi di annulli su Salsomaggiore e sulla battaglia del grano, temi rilevanti del periodo

La quarta fase relativa alla seconda metà degli anni '30 vede la dotazione da parte di un gran numero di uffici periferici di macchine annullatrici Krag di tipo continuo e Flyer, in relazione al crescente utilizzo del sistema postale. Tuttavia questa diffusione delle annullatrici non ha comportato altrettanta distribuzione delle targhette pubblicitarie in ogni luogo, tanto è vero che esiste un rilevante numero di località che nel corso del Regno sono state dotate della meccanizzazione postale ma non hanno mai avuto le targhette pubblicitarie.

Tuttavia questa diffusione delle annullatrici non ha comportato altrettanta distribuzione delle targhette pubblicitarie in ogni luogo, tanto è vero che esiste un rilevante numero di località che nel corso del Regno sono state dotate di bollatrici meccaniche ma non hanno mai avuto le targhette pubblicitarie.



Esempio di uso sperimentale della nuova Krag nel 1932 (adottata nel 1934)



Esempio di uso della nuova bollatrice Krag in un centro minore.

A partire dalla seconda metà del 1943 la distribuzione e l'uso degli annulli meccanici ed in particolare delle targhette diviene sempre più rarefatto. In alcuni casi vengono reimpiegate targhette in disuso da anni. A Milano venne realizzato un annullo ad onde fitte per sopperire alla mancanza di targhette



a

b

a) Esempio di uso della nuova bollatrice Flyer in un centro minore mai dotato di targhette pubblicitarie. b) Annullo ad onde fitte usato a Milano nel periodo della RSI e della Luogotenenza



Annullo usato nei primi anni '30 e riutilizzato in periodo luogotenenziale

Annuli figurati a targhetta

Gli annulli figurati a targhetta o più comunemente annulli a targhetta, sono gli annulli meccanici che presentano immagini o scritte nell'impronta. In sostanza sono tutti gli annulli meccanici ad esclusione delle onde e degli annulli a barre. Il primo esempio di annullo a targhetta sono le già citate bandiere utilizzate a Roma nel 1901 quindi coincide anche con il primo annullo meccanico usato in Italia.

A partire dal primo utilizzo si capì subito la possibilità di utilizzare questo spazio per veicolare messaggi siano essi di propaganda, di utilità sociale o di pubblicità. Fino al 1923 le targhette furono utilizzate principalmente per comunicazioni sulle nuove normative postali, per pubblicizzare campagne di raccolta fondi come la campagna del prestito nazionale, e per pubblicizzare manifestazioni e fiere a carattere nazionale e internazionale. Tutti argomenti dove lo stato, direttamente o indirettamente, aveva interessi.



Annullo in uso a Torino sul finire della prima guerra mondiale per promuovere la sottoscrizione al prestito nazionale



Annullo commemorativo della fiera campionaria internazionale di Milano del 1920

Nel 1923 per cercare di far fronte a problemi economici le poste decisero di aumentare le proprie rendite cercando di vendere spazi pubblicitari. Vennero individuati e messi in vendita ogni possibile spazio per le inserzioni: oltre alla pubblicità murale il decreto del 16 maggio del

1923 parla di pubblicità "*...sui vetri, sui tavoli e davanzali, sulle cassette d'impostazione, mercé i bolli annullatori delle macchine affrancatrici, sui pali e mensole telegrafici e telefonici, sui furgoni ad uso del trasporto degli effetti postali, sulle cabine telefoniche, sugli stampati e moduli, sulle carte valori postali, sulle pubblicazioni*".

Ovviamente a noi interessano i bolli annullatori delle macchine affrancatrici. Sede di riferimento era l'ufficio "Gestione per la pubblicità sulle carte valori postali" a Roma in via del Vicario 35 che negli anni precedenti aveva già gestito la pubblicità sui francobolli e sulle cartoline postali. In questa occasione venne creato l'ufficio di "Gestione per la pubblicità a mezzo di macchine bollatrici".

Si dovrà attendere la fine del 1923 quando i nuovi regolamenti divennero attuativi e venne permessa la messa in vendita dello spazio pubblicitario associato alla impronta della targhetta. Tale opportunità fu appunto pubblicizzata tramite una targhetta, quale metodo sarebbe stato migliore?



Annullo di messa in vendita dello spazio pubblicitario

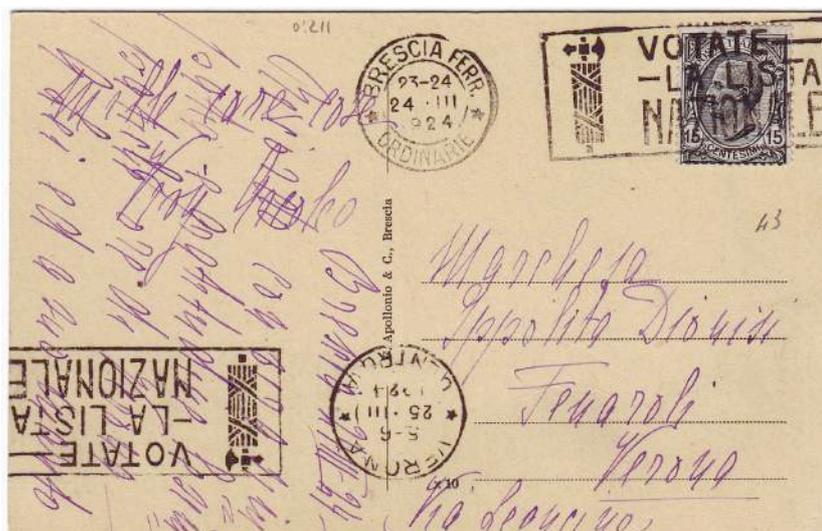
Il potenziale venne subito percepito sia dalle piccole che dalle grandi aziende che capirono la possibilità e la versatilità di tale metodo di pubblicizzazione. Le targhetta infatti permettevano sia una comunicazione generale in tutta Italia scegliendo molti uffici ed utilizzando bollatrici in partenza in modo da gestire verso l'esterno la pubblicità, che una comunicazione mirata e locale scegliendo la bollatrice in arrivo solo nelle città di interesse.

Per questo motivo si riscontrano nello stesso anno sia targhetta utilizzate in pochi uffici, a volte anche uno solo, che targhetta utilizzate in molti uffici (fino a 50) ma tutte per brevi lassi temporali, in genere non più di dieci giorni, a volte non consecutivi.

E' doveroso dire che il 1924 è stato un anno storico per le targhetta, assolutamente straordinario sia per la varietà che per la prolificità degli annulli che vi sono stati, tanto è vero che si potrebbe fare uno studio storico postale avanzato esaminando soltanto questo interessantissimo anno. Orientativamente, nel solo 1924 vi sono una quindicina di tipi differenti di slogan su Salsomaggiore, una decina di pubblicità delle ditte di tende e materiale impermeabile Ettore Moretti, queste ultime riconoscibili l'una dall'altra solo per piccoli particolari e circolate soltanto nei vari uffici della città di Milano.

Perfino il partito fascista, per via delle elezioni del 6 aprile, pensò di utilizzare questo strumento per farsi propaganda politica, così nacque la targhetta 'Votate la lista nazionale', prima targhetta d'Italia a circolare in modo abbastanza uniforme, tenendo conto dei tempi, in tutto il paese. Venne distribuita in più di 50 uffici su tutto il territorio nazionale. In alcuni casi venne inviata anche ad uffici senza macchine bollatrici dove alcuni solerti impiegati la

usarono manualmente. Data l'intensità di utilizzo e la breve durata non è infrequente trovare questa targhetta sia in partenza che in arrivo.



Annullo a targhetta "Votate la lista nazionale" usata sia in partenza (Brescia) che in arrivo (Verona)

Regina delle targhette del periodo e una delle poche targhette note anche a molti collezionisti non del settore è la "Mata Hari" realizzata per pubblicizzare il nuovo romanzo di Guido da Verona, diffusa in decine di uffici in tutta Italia, quasi 50, e caratterizzata dal fatto che ogni donna stilizzata a fianco dello slogan è differente dalle altre. Tale targhetta, benché abbia circolato un po' ovunque tra metà di maggio e l'inizio di giugno, non ha avuto la medesima durata e gli stessi giorni d'uso in ogni ufficio, pertanto in alcune località risulta davvero difficile da reperire.



Annullo a targhetta figurata "Mata Hari" del tipo usato nell'ufficio di Como arrivi e partenze

Continuando a menzionare le più curiose, occorre ricordare la targhetta commissionata da Afro Ballari officine ferroviarie, col disegno della sezione del binario, anch'essa differente da un ufficio con l'altro per piccoli dettagli nel disegno della sezione, e che nell'ufficio di Milano Centro arrivi ha circolato in un'inedita e rarissima versione usata un solo giorno, nota ai collezionisti del settore col nome di "Vagonetto", per via del vagoncino che c'era al posto della sezione del binario. Merita sicuramente menzione anche la serie molto coreografica di sei targhette commissionata dal gruppo Rinascente, prevalentemente usate in arrivo dove il

gruppo aveva un negozio e diffuse nei vari periodi dell'anno, in Febbraio, Marzo, Luglio, Settembre ed Ottobre.



Due delle sei targhette commissionate dai magazzini "La Rinascente".

Tutta questa abbondanza e varietà all'inizio del 1925 finisce. A seguito delle lamentele degli utenti, che si trovano anche su alcuni giornali dell'epoca, o più probabilmente a seguito di problemi "commerciali" nel 1925 venne prima ridotta e poi vietata la pubblicità privata. Nella gazzetta ufficiale 198 dell'agosto de 1925 troviamo il richiamo ad un regio decreto del 7 luglio intitolato "Abrogazione della pubblicità commerciale su stampati, carte-valori e cose in genere di pertinenza dell' Amministrazione postale telegrafica telefonica"



Tra gli ultimi annulli pubblicitari privati sono i Giocattoli Bianchelli e le Veglia della fiera di Milano. Queste ultime vennero ugualmente realizzate probabilmente in quanto commissionate per tempo prima per una data antecedente all'uscita della Gazzetta ufficiale.

Il 1925 quindi è stato l'ultimo anno per le targhette private ma l'annullo meccanico pubblicitario rimane un mezzo di comunicazione da non abbandonare, tanto è vero che la sua diffusione cresce inarrestabile ed in alcune circostanze, come per le grandi manifestazioni sportive, viene comunque utilizzato per i pochi giorni della durata degli eventi. Lo dimostra il fatto che le città di Livorno e Pescara, che organizzavano celebri corse automobilistiche, hanno potuto dotarsi delle targhette per pubblicizzare i giorni dell'evento.



Annuli di manifestazioni motoristiche

Tra il 1927 e 1928 si ha inoltre un'interessante sequenza di targhette sulle località termali di Salsomaggiore e Montecatini. L'uso di alcune di queste targhette si protrasse per alcuni anni.



Annuli delle regie stazioni termali di Salsomaggiore e Montecatini

Eccetto i casi sopraindicati (e qualche altro occasionale) dal 1926 in avanti esisteranno e si affermeranno praticamente solo i messaggi pubblicitari di interesse governativo, allo scopo di esaltare l'importanza delle varie attività e la loro riuscita.

A questo riguardo, occorre ricordare le targhette sulla battaglia del grano, oppure quelle sui servizi postali e le loro innovazioni, per arrivare a quella del decennale del fascismo, culminata con la Mostra della rivoluzione fascista del 1932, in occasione del X anniversario della marcia su Roma, per via della quale l'omonima targhetta ha circolato per oltre un anno in ogni parte della nazione.



Annullo di informazione sui servizi postali



Annullo a targhetta della mostra rivoluzione fascista su francobolli commemorativi del X della marcia su Roma

Note sulla gestione dei contratti degli annulli figurati a targhetta

Nonostante siano passati quasi 120 anni dal primo annullo meccanico e quasi 90 anni dal primo annullo pubblicitario privato la gestione dei contratti è ancora uno dei punti aperti da risolvere.

Anche se appare logico pensare che una pubblicità come “pregate i vostri corrispondenti....” e una come la “Berlitz School” fossero gestite da contratti di tipo diverso per via della differenza di utilizzo, finora non sono stati trovati documenti di archivio che definissero in che modo erano stipulati i contratti pubblicitari, per cui le domande che i collezionisti si pongono per ora non trovano risposta certa.

La legislazione postale del primo '900, ad opera del Giannini nel 1913 ed in seguito riveduta dal Cutrona nel 1931, non entra assolutamente nel merito di questi aspetti.

Non essendo state trovate informazioni riguardanti i contratti pubblicitari e la regolamentazione legislativa del settore, la maggior parte delle notizie che abbiamo le dobbiamo ai ritrovamenti del materiale da parte dei collezionisti ed alla loro disponibilità di divulgazione delle proprie conoscenze.

L'unica certezza che si ha è che gli uffici postali dipendevano dalla Direzione Provinciale delle Poste, pertanto anche i contratti che definivano l'uso delle targhette, e le autorizzazioni relative, devono aver seguito questo canale amministrativo.

Non si può però escludere che esistessero più tipologie di contratti, in funzione dei richiedenti, in pratica atti a differenziare se il richiedente era un ente o lo Stato, oppure un privato.

Analisi sulla correlazione tra l'uso dei francobolli e quello delle targhette

Analizziamo ora lo studio riguardante l'uso di un annullo (o meglio, di una tipologia di annullamenti) affrontando anche la complessa questione delle affrancature in corso nel periodo postale preso in esame.

Anche se abitualmente nello studio di storia postale l'affrancatura viene considerata irrilevante, nel momento in cui viene preso in considerazione anche l'uso di un annullo, l'aspetto dell'affrancatura risulta avere un ruolo significativo in quanto l'affrancatura, che determina la tariffa d'uso, favorisce l'impiego di determinati francobolli e non di altri, permettendo di fare statistiche sul loro impiego più o meno diffuso a seconda del periodo studiato.

In questo paragrafo trattiamo questi aspetti, solitamente poco considerati.

Iniziamo con una considerazione di carattere generale, ossia relativa ai francobolli in circolazione nel Regno d'Italia ed alle targhette convissute, nei vari periodi, con loro :

il Regno di Vittorio Emanuele III ha nella sua storia postale circa 400 francobolli (escluse, naturalmente, le miriadi di varianti dovute a varietà di filigrane e dentellature) e circa 200 targhette (considerando unicamente la scritta tipo e non ogni variante grafica).

Su 400 francobolli, quelli realmente nati per affrancare la posta ordinaria (senza i servizi aggiuntivi) sono meno, circa il 70- 80%. Gli altri servivano per arrivare alle alte tariffe richieste per le raccomandate, le assicurate e i porti elevati per l'interno e per l'estero.

Tuttavia ciò che si osserva nella realtà, e che va davvero considerato, è che nel Regno una trentina di francobolli su oltre 400 hanno affrancato più del 90% della posta spedita in oltre 45 anni ! Quali ?

I bassi valori delle due serie ordinarie Floreale e Imperiale, più i Leoni ed i vari valori della serie Michetti, emessi a più riprese per coprire le tariffe di uso corrente.

Non essendovi un legame diretto tra la comparsa di un annullo ed un'emissione di francobolli, le situazioni che possono verificarsi sono le più svariate, oltretutto si aggiunge il fatto che non vi sono correlazioni neppure tra la validità postale di un francobollo o di una serie e l'uso (o il termine di utilizzo) di un certo tipo di annullo, e come conseguenza in modo del tutto casuale, alcune combinazioni 'francobollo-annullo' sono state possibili solo per brevi periodi, altre per periodi molto più lunghi.

Questo elemento, combinato al fatto che le targhette erano impiegate nella quasi totalità dei casi per annullare corrispondenza ordinaria, aiutano a comprendere le ragioni per cui è molto facile trovare alcune targhette su certi francobolli e non su altri, così come alcune affrancature miste sono comuni ed altre quasi introvabili oppure come mai alcuni francobolli coesistono con la targhette per breve o per lungo tempo.

Detto questo, occorre fare un altro importante distinguo per capire alcuni ritrovamenti postali e analizzare il loro interesse storico: va considerata la differenza di tiratura, validità ed impiego dei francobolli ordinari e di quelli commemorativi.

Un'ulteriore fattore che incide a sbilanciare i rapporti di presenza a favore degli ordinari è il fatto che nel regno i commemorativi avevano una breve vita postale, da pochi mesi ad un anno, un anno e mezzo massimo. Gli ordinari, al contrario, erano concepiti per durare molto più a lungo, cosa che li rendeva preferibili a chi doveva fare scorte per motivi di lavoro.

Per queste ragioni, sulla base della mia esperienza, ritengo che una collezione di targhette non specializzata per affrancatura, abbia come base oltre il 90% di francobolli ordinari.

Un'altra cosa interessante è da leggersi nella storia della diffusione degli annulli, per certi versi opposta a quella dei francobolli.

Fino al 1920, c'erano pochi francobolli e poche targhette, principalmente Floreale, Michetti e Leoni per gli uni, le bandiere, qualche fiera, un po' di brevi esperimenti che non hanno avuto seguito per le altre.

Nel 1920 appare la targhetta 'pregate i vostri corrispondenti...' con la scritta a destra (dopo un breve uso a Roma a metà del 1919 con la scritta sui 2 lati del datario), destinata ad essere la più utilizzata per un lustro.

Gli anni '10 e '20 sono caratterizzati da un uso prevalente della serie Leoni e della serie 'Michetti' , per via delle tariffe di maggior traffico postale rappresentate da questi valori. Inoltre, sono stati anche favoriti dal fatto che con l'evento economico della quota 90, molti valori divenuti obsoleti vengono recuperati e soprastampati con nuovi valori, al fine di permettere il loro reimpiego.

In particolare, i Leoni hanno un buon utilizzo intorno al 1923-24 per il valore da 15 centesimi, mentre gli altri 2, da 5 e da 10 centesimi, sono per lo più usati come integrazione tariffaria ai Michetti.

Questo periodo storico è coincidente col boom (molto breve) delle targhette pubblicitarie delle aziende private, alcune delle quali hanno avuto un pubblicità di una durata così breve da essere effettivamente di difficile reperimento.

In questo periodo, inoltre, cominciano ad aumentare le città dotate di annullatrice meccanica, cosa che favorisce la diffusione su scala nazionale delle targhette, ma la diffusione totale vi sarà dopo il 1925, che segna la fine delle pubblicità private (R.D. del 27-8-1925) e l'affermazione definitiva di quelle governative, trainate da 'Acquistate i buoni postali fruttiferi', la prima di una lunga serie di pubblicità a diffusione nazionale.

La serie Michetti, padrona degli anni venti, in coabitazione coi 'Leoni' (anche se ormai non più diffusi quanto negli anni '10) vede l'arrivo dei 'Parmeggiani' che nel 1925 riescono anche a farsi annullare da una delle ultime targhette interessanti degli anni '20 (il Campionato del Mondo 1925) prima di essere oggetto della grande rassegna di targhette inerenti la battaglia del grano.

In realtà gli anni '20, sono stati anche oggetto di una nutrita serie di emissioni con valori integrati da soprattassa a favore di enti (es. MVSN) ma questi, per via del costo maggiorato dell'acquisto e del valore di affrancatura limitato al valore senza sovrapprezzo, hanno avuto una circolazione limitata e sono molto difficoltosi da trovare viaggiati, a maggior ragione annullati meccanicamente.

Dopo gli anni '10, dominati dai Michetti e dai Leoni, gli anni '20 dai Michetti, gli anni '30 sono contraddistinti dall'affermazione dell'Imperiale.

Tale serie, regna per 15 anni incontrastata, vedendo uscire di scena gli ultimi Michetti e Leoni, che le coesistono solo per pochi mesi. Giusto il passaggio di consegne ... L'Imperiale sarà la serie più usata degli anni '30 e '40 (ma negli anni '40 si gioca questo primato con la prestigiosa serie 'Democratica' che ha accompagnato l'Italia nel periodo dalla Luogotenenza all'inizio della Repubblica), convivrà con circa 100 targhette, alcune storiche, altre di breve durata, arriverà all'RSI ed alla Luogotenenza, bollata da quei pochi annulli meccanici rimasti ai tempi di guerra, che recitavano, ironia della sorte, ad esempio : Visitate L'Italia e la Lotteria di Merano vi farà milionari.